

I musei parrocchiali della Campania a confronto con i musei ecclesiastici italiani

Potenzialità, problematiche e prospettive
di una realtà emergente

a cura di
Antonello Ricco




Claudio Grenzi Editore

Conclusioni

Ottavio Bucarelli

Dopo la famiglia, la parrocchia è uno dei principali luoghi dove l'uomo, fin dalla tenera età, fa esperienza di Dio e della Chiesa come Istituzione. La parrocchia è un organismo complesso i cui spazi sono dedicati alla *cura animarum*, dove le persone incontrano Dio nei Sacramenti, nella catechesi e nelle attività educative e assistenziali. Si può ben dire che, seguendo gli insegnamenti del Buon Pastore e del Magistero della Chiesa, l'uomo è *nutritus in aula Christi*¹. I sacramenti amministrati, la catechesi impartita come anche l'assistenza prestata, sono stati veicolati nei secoli attraverso manufatti e strutture che riconosciamo come arte sacra, di cui le nostre antiche chiese vengono costantemente depauperate per motivi di conservazione, affluendo nei musei diocesani o alienati o accantonati per una mai chiarita destinazione del loro uso, a seguito della Riforma liturgica².

Beni che a volte ritornano nei loro luoghi di origine non più per servire, ma per essere esposti come memoria storica del luogo di culto; come esibizione di un passato da archiviare e da non ripetere, perdendo agli occhi della comunità senso e significato.

Si tratta quindi di superare l'idea di cesura tra un passato e un presente, seguendo la strada di «rinnovamento nella continuità»³, nella consapevolezza che la Chiesa è un organismo vivo e che le sue testimonianze materiali non sono «reperiti di civiltà estinte»⁴.

Non tutte le parrocchie hanno un museo, anzi. Prevalentemente i musei sono istituiti presso parrocchie di antica fondazione che ancora conservano o hanno ereditato un cospicuo patrimonio storico-artistico a carattere liturgico e devozionale, insieme a materiali archivistici.

Primario compito del museo ecclesiastico, categoria a cui appartengono i parrocchiali, è quello della conservazione e valorizzazione in senso pastorale del patrimonio in esso

contenuto⁵, capace di comunicare la propria identità. Il tema dell'identità dei musei ecclesiastici è stato al centro del convegno tenutosi a Roma, promosso dalla AMEI – Associazione dei Musei Ecclesiastici Italiani in collaborazione con la Pontificia Università Gregoriana, nel quale si è discusso circa l'attualità della *Lettera circolare sulla funzione pastorale dei musei ecclesiastici*, a sedici anni dalla sua pubblicazione, e sono stati celebrati anche i venti anni di costituzione della AMEI. Proprio alla AMEI e al suo presidente, architetto Domenico Primerano, siamo grati per il continuo lavoro e impegno per fare della rete dei musei ecclesiastici un'eccellenza nel panorama culturale italiano, a cui portano quel *magis* che non è presente altrove. Valorizzazione dei musei, segnatamente parrocchiali, che passa anche attraverso il riconoscimento da parte del MiBACT «della specificità e del ruolo svolto dai musei ecclesiastici a beneficio della collettività»⁶, grazie ad un accordo che l'AMEI ha sottoscritto con il MiBACT, come ha riferito durante il convegno il presidente Primerano. Allo stesso tempo il museo parrocchiale ha delle straordinarie potenzialità legate al territorio, a causa della sua presenza diffusa in ambito urbano e rurale. La sua prossimità alla comunità dei fedeli e agli abitanti di una determinata area, facilita (o dovrebbe poter facilitare) la trasmissione di una storia (locale), educando da vicino e alimentando la fede e la devozione. Musei piccoli e diffusi che costituiscono una rete ricca di contenuti e di relazioni umane. Quindi una *cura animarum*, quella della parrocchia, che si amplia, comprendendo anche una *caritas intellectualis*⁷.

Per poter inserire il museo parrocchiale, o qualsiasi altro museo ecclesiastico, all'interno di un piano di valorizzazione della diocesi, urge la necessità di conoscere e riconoscere il proprio patrimonio per poter sviluppare al meglio progetti pastorali ed educativi. In questo caso, il Convegno si

pone come una prima tappa fondamentale per avviare la conoscenza delle realtà museali parrocchiali delle diocesi della Campania, iniziativa che dimostra l'attenzione che l'ente ecclesiastico promotore, cioè l'Arcidiocesi di Sant'Angelo-Conza-Nusco-Bisaccia, ha nei confronti del proprio patrimonio storico-artistico di interesse religioso. A questo proposito, vale la pena ricordare come anche altre diocesi italiane stiano attuando attività di recupero, conservazione e valorizzazione dei beni delle parrocchie diffuse sul territorio, come il progetto Arte e Fede promosso dalla diocesi di Locri-Gerace, in collaborazione con la Pontificia Università Gregoriana e altre istituzioni accademiche e scientifiche italiane e locali, che ha coinvolto studenti e docenti, avviando un processo virtuoso all'interno del territorio diocesano. Le relazioni presentate in questo Convegno, quindi, forniscono utili strumenti, essenzialmente a carattere generale e, in alcuni casi, più stringenti con le tematiche affrontate: natura giuridica dei musei ecclesiastici e parrocchiali (relazioni: Santoro, Golino); peculiarità e nuovi scenari dei musei ecclesiastici e parrocchiali (relazioni: Primerano, Capurro, Minucciani, Zuliani); realtà a confronto (relazioni: Tomasini, Gioli, Pisani, de Castris, Ricco, Lotoro, Forgione, Trotta, Abbate, Guido, Di Natale). In particolare, un vero e proprio strumento di conoscenza, da dove partire per progettare il futuro, è la presentazione dei dati frutto della «ricognizione a livello regionale dei musei parrocchiali e dei musei composti da una porzione rilevante di beni di proprietà parrocchiale», in seno al progetto *I musei parrocchiali in Campania: un realtà emergente* (2016), promosso

dall'Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi. La scheda presentata da Antonello Ricco in Appendice a questi atti⁸, frutto della elaborazione dei dati provenienti dai questionari inviati alle diocesi campane, ha restituito una visione interessante, se pur parziale (in considerazione della partecipazione delle Diocesi), della realtà museale ecclesiastica campana. Si contano 18 musei parrocchiali a cui si aggiungono 6 luoghi espositivi di beni parrocchiali e 8 siti che fungono da deposito, che non possono essere classificati però come musei. Dei 18 musei, 6 hanno ottenuto il riconoscimento di interesse regionale ai sensi della LR 12/2005. Va constatato che nella meritoria opera condotta, solo il 50 per cento delle diocesi campane ha fornito dati utili alla ricognizione, 7 sono i questionari restituiti su un totale di 32 strutture. Il rapporto evidenzia anche le difficoltà incontrate nel recuperare i dati: la non collaborazione e la mancanza di interesse; insieme anche alla constatazione di una rischiosa assenza di competenze nella direzione dei musei, quindi di una inadeguata formazione accademica specifica. In conclusione, emerge sempre più la necessità di promuovere la crescita dell'istituzione museale parrocchiale per essere un importante presidio diffuso nel territorio e per la prossimità alla comunità. Crescita che dovrà esser aiutata, non solo dalle istituzioni competenti, CEI, Diocesi, AMEI, Università, MiBACT e dalla popolazione locale, ma anche da un auspicabile «superamento del disinteresse ecclesiastico verso i beni culturali»⁹, come sedici anni or sono veniva raccomandato dalla Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa.

Note

1 - Iscrizione musiva nella controfacciata della basilica di Santa Sabina a Roma (prima metà del V secolo).

2 - Una indicazione sicura che possiamo attribuire al Concilio Vaticano II è la ricerca della «nobile semplicità» della forma liturgica (*Sacro-sancion Concilium*, n. 34), che è un principio che deve però essere interpretato. In realtà – citato come caso esemplificativo e non esaustivo – nell'*Ordinamento Generale del Messale Romano* (2002) al n. 119, si parla esplicitamente della possibilità di usare per la Messa la «casula o pianeta», proponendo così normativamente il recupero di forme estetiche per la liturgia, nel solco della continuità recuperando la tradizione.

3 - BENEDETTO XVI, *Discorso alla Curia ro-*

mana, 22 dicembre 2005, Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana, 2005.

4 - PONTIFICIA COMMISSIONE PER I BENI CULTURALI DELLA CHIESA (d'ora in poi PCBCC), *Lettera circolare sulla funzione pastorale dei musei ecclesiastici*, in *Enchiridion dei beni culturali della Chiesa*, Bologna, Dehoniane, 2002, p. 501, n. 965.

5 - PCBCC, *Lettera circolare*, cit., p. 485, n. 922.

6 - Cfr. *infra*, D. PRIMERANO, *La necessità di fare rete. Musei parrocchiali e sistemi museali integrati*.

7 - GIOVANNI PAOLO II, *Visita pastorale alla LUIS*, 17 novembre 1998, Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana, 1998.

8 - Vedi *infra*, A. RICCO, *Musei e luoghi espositivi delle Parrocchie in Campania*.

9 - PCBCC, *Lettera circolare*, cit., p. 511, n. 991.

nufatti in argento, con una notevole presenza di prodotti sei-settecenteschi, tra cui va segnalato il calice di primo '700 punzonato «A-A», accostato al napoletano Antonio Attingendo (schedato da chi scrive nel corso delle ricerche di dottorato). Attualmente il Museo sta attraversando una fase di riorganizzazione, non solo delle collezioni, bensì dei rapporti tra associazione Eleousa e Parrocchia. La Pinacoteca, celebrata da guide e da siti web, altro non è che una serie di dipinti nella sacrestia (non è percorso museale), i reliquiari lignei seicenteschi sono stati restaurati e restituiti al culto con la disposizione nel presbitero della chiesa, il coro ligneo è stato escluso dal percorso espositivo, molte opere in argento hanno ripreso un più costante uso liturgico. L'associazione Eleousa gestisce il Museo con il Direttore e il Responsabile tecnico alla sicurezza, con consulenti di storia e con volontari per l'apertura degli spazi.

Sito web:
www.museoeleousa.it (non attivo)

Bibl. essenziale:
T.C.I., *op. cit.*, pp. 644, 713.
BIBLIOTECA PER LA STORIA RELIGIOSA DEL CILENTO ANTICO DI SAN MAURO CILENTO, *Catalogo dei libri antichi*, San Mauro Cilento, Associazione Culturale Eleousa, 2006.
Frammenti di arte che rivivono. Recupero e restauri del Museo Eleousa di San Mauro Cilento, a cura di O. MARROCCO, San Mauro Cilento, Associazione Culturale Eleousa, 2009.
Museincampania, *cit.*, pp. 304-305.

Musei di Parrocchie che hanno presentato istanza per il riconoscimento di interesse regionale (LR 12/2005)

Provincia di Caserta

11. Museo Sala Espositiva "Luca Menna" ed Ex Cattedrale

sede: Carinola (CE) - Piazza Vescovado
tipologia di museo: composito
proprietà: beni mobili e immobili della Parrocchia dei Santi Bernardo e Martino-Santa Croce
titolarità: Parrocchia dei Santi Bernardo e Martino-Santa Croce
diocesi di appartenenza: Sessa Aurunca
riconoscimento regionale: non concesso per mancanza di requisiti minimi
giorni e orari di apertura: visitabile su prenotazione
ingresso: gratuito
servizi: informazioni e prenotazioni; parcheggio.

Istituito nel 2016, il Museo è stato allestito in locali di pertinenza della Parrocchia e comprende l'ex cattedrale, eretta alla fine dell'XI secolo dal vescovo san Bernardo. Esso consta di aree espositive interne ed esterne, nonché di un deposito praticabile, e conserva opere di pertinenza del territorio parrocchiale. Negli ambienti si rilevano beni archeologici e storico-artistici, ma anche beni librari, invero mostrati senza un preciso criterio di ordinamento e con un apparato informativo non esaustivo. In

uno dei vani, accanto ad un gruppo di calici e reliquiari in argento relegati in una teca, sono disposti in apposite teche alcune pianete, così come dalmatiche, veli omerali, stole, manipoli e mitrie. In un vano di più ampie dimensioni ammiriamo dodici statuette in ceramica smaltata di scuola robbiana, un tempo in deposito nel Museo di Capodimonte, e tutt'intorno frammenti di plastica architettonica, lastre terragne, frammenti lapidei, e riggiole, oltre che antifonari e candelabri. L'istituzione è dotata di una biblioteca. Il Museo si avvale del Direttore, del Conservatore, del Responsabile tecnico alla sicurezza e del Responsabile amministrativo, cui vanno aggiunti altri volontari per l'apertura degli spazi.

Sito web:

//

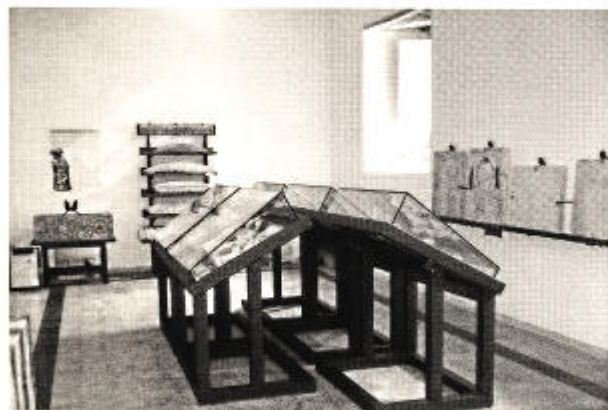
Bibl. essenziale:

//

Provincia di Salerno

12. Museo dell'Opera del Duomo

sede: Ravello (SA) -
Piazza Duomo, 7 - Ex Cattedrale
tipologia di museo: artistico
proprietà: beni mobili e immobili della Parrocchia di Santa Maria Assunta
titolarità: Parrocchia di Santa Maria Assunta
diocesi di appartenenza: Amalfi-Cava de' Tirreni



11 a. Museo Sala Espositiva "Luca Menna" ed Ex Cattedrale, sala grande. Carinola (CE).



11 b. Museo Sala Espositiva "Luca Menna" ed Ex Cattedrale, sala piccola. Carinola (CE).



Publicato con il finanziamento della
Regione Campania - Direzione Generale 12
- U.O.D. "Promozione e Valorizzazione dei
Musei e delle Biblioteche"
(*Graduatoria D.D. n. 173/2016*)



Arcidiocesi di
Sant'Angelo dei Lombardi -
Conza - Nusco - Bisaccia



Università degli Studi di Salerno
Dipartimento di Scienze
del Patrimonio Culturale

Il volume è connesso al progetto *I musei parrocchiali in Campania: una realtà emergente* (2016), promosso dall'Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, finanziato dalla Regione Campania-U.O.D. "Promozione e valorizzazione dei Musei e delle Biblioteche" (D.D. 173/2016), realizzato in partenariato con l'Università di Salerno e in collaborazione con il Polo Museale della Campania, la Soprintendenza ABAP di Salerno e Avellino, l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", l'Università degli Studi di Napoli "Federico II", l'Università degli Studi di Palermo, l'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa", l'ICOM Italia, l'AMEI, il Centro Studi "Giovanni Previtali".

Esso intende analizzare, come vuole il titolo, una realtà emergente e in costante crescita, spesso bistrattata e non adeguatamente presa in considerazione, né per i numeri, né per le sue specificità (difetti compresi). Queste specificità, se ben gestite, potrebbero diventare delle potenzialità in un mondo contemporaneo rivolto esclusivamente alla globalizzazione e all'annullamento dell'alterità, e potrebbero concretamente fare di questi istituti parrocchiali, parafrasando Quatremère de Quincy, i tasselli del mosaico unitario della cultura di una società.

In copertina

Museo Diocesano,
sezione Bisaccia, con vista
dell'*Annunciazione*
di Michele Perrone.

Foto di M. Volo,
Archivio di A. Ricco,
Nusco (AV),
Palazzo Vescoville.

